

6. CAPITOLO GENERALE XIX, Formazione dei giovani (1965)

(*Atti del Capitolo Generale XIX*, 8 aprile - 10 giugno 1965 Roma,
in «Atti del Consiglio Superiore» 47 (1965) 244, 182-201)

CAPO PRIMO: ALCUNI ORIENTAMENTI GENERALI PER LA NOSTRA
MISSIONE EDUCATIVA OGGI

I fini dell'educazione salesiana

Essi sono i fini di ogni educazione autenticamente umana e cristiana diretta alla salvezza dell'anima, secondo lo spirito e il metodo di Don Bosco. Si tratta di «cooperare alla grazia divina» (Enc. *Divini Illius Magistri*) per formare nel giovane l'uomo ed il cristiano. Ciò significa consentirgli di acquistare gradualmente la vera libertà (padronanza spirituale di se stesso e gusto dei valori), la vera fede (accogliere Cristo che salva nella Chiesa) e dargli la capacità, il desiderio di assumere un posto efficiente nella società temporale e nella Chiesa di oggi.

La *Magna Charta* dell'educazione cristiana resta l'Enciclica di Pio XI, *Divini Illius Magistri*. Ma nelle Encicliche di Giovanni XXIII, specialmente nella *Mater et Magistra*, si hanno ulteriori precisazioni per una educazione umana e cristiana (soprattutto sociale) del giovane.

Inoltre, mentre attendiamo gli orientamenti espliciti del Concilio Vaticano II sui compiti dell'educazione e della scuola cattolica, noi possiamo già considerare come ideale da raggiungere la figura del laico cristiano quale viene definita nella Costituzione *De Ecclesia* (Cost. *De Ecclesia*, nn. 30-38): membro vivo del Corpo di Cristo e del Popolo di Dio, chiamato a partecipare della funzione sacerdotale, profetica, regale e missionaria di Cristo e della [182-183] sua Chiesa, e principalmente a «cercare il regno di Dio attraverso il governo delle realtà temporali che Egli ordina secondo Dio» (*De Ecclesia*, n. 31), chiamato personalmente alla santità (*De Ecclesia*, nn. 39-42).

Condizionamenti ed esigenze della gioventù oggi

Conoscenza e rispetto del giovane

Come Don Bosco si è preoccupato di individuare le necessità dei giovani del suo tempo e di provvedervi con i migliori mezzi a disposizione (Cost, art. 1), così oggi il Salesiano fedele al suo spirito si indurrà di conoscere la mentalità, in certo senso

nuova, della gioventù del nostro tempo, sforzandosi di rispondere alle sue richieste con la più larga generosità.

Pertanto egli cercherà di prendere chiara coscienza degli aspetti positivi e negativi dell'umanesimo contemporaneo, aderendo lui stesso e avvicinando i giovani a tutto ciò che di valido è in esso, curando la completezza e l'armonia dei valori umani e cristiani, in conformità con quello che si potrebbe legittimamente chiamare "umanesimo salesiano", adombrato anche nell'Epistola della Messa in onore di San Giovanni Bosco: «Tutto ciò che è vero, nobile, puro, amabile, onorato... tutto questo meditate» (Flp 4, 8).

Vivo senso della libertà

Un primo tratto della mentalità del giovane oggi è l'aspirazione alla libertà e all'espressione della sua personalità totale e originale. Il Salesiano lo illumini e gli chiarisca il senso della libertà cristiana, aiutandolo quindi a realizzarla con i mezzi della grazia e facendo appello a tutte le sue energie interiori.

A questo scopo, in piena armonia con lo stile educativo della tradizione salesiana, riassunto nel trinomio "religione, ragione, amorevolezza", egli preparerà i giovani ad assumere le loro molteplici responsabilità nella società, aiutandoli ad acquistare la capacità di decisioni personali e mediante l'assunzione di concrete responsabilità anche durante il tempo dell'educazione.

Vivo senso sociale

Un altro tratto della mentalità del giovane d'oggi è il suo desiderio di entrare in larga comunicazione con gli altri, soprattutto con quelli della sua età, e di essere ben preparato ad occupare il suo posto in un mondo adulto intensamente socializzato.

In linea con Don Bosco e assecondando l'esempio della Chiesa, che accentua oggi la necessità dell'apertura e del dialogo con tutti, l'educatore salesiano svilupperà le disponibilità sociali del giovane con tutti i mezzi: le attività ordinarie della Casa salesiana, i mezzi moderni di informazione sugli avvenimenti e i problemi della Chiesa e della società, i vivi contatti con il mondo circostante. E' compito preciso, anche se complesso, avviare i giovani ai futuri comportamenti della società ai vari livelli: vita familiare e professionale, vita politica e senso internazionale, spirito missionario ed ecumenico e sensibilità per i problemi della Chiesa universale.

Vivo senso di aderenza al mondo di oggi

Un terzo tratto della mentalità del giovane di oggi è l'entusiasmo per le scoperte moderne e il vivo desiderio di partecipare al possesso dei beni e al progresso della civiltà.

L'educatore salesiano asseconderà tutto ciò che di positivo è contenuto in questo atteggiamento, in piena sintonia con Don Bosco, il quale dichiarava di volere essere sempre "all'avanguardia del progresso", e con la Chiesa, che, specialmente con la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (Enc. *Pacem in terris*, 147-150), incoraggia l'uomo moderno a «prendere possesso della terra» (Gn 1, 20), mettendo in guardia tuttavia contro il materialismo sia capitalista che marxista.

Tutti gli educatori salesiani, e in particolare quelli che esercitano i loro apostolato nel mondo del lavoro, devono [184-185] mettere i giovani in grado di contribuire alla costruzione del mondo in un senso umano e di alimentare una fede che integri questo sforzo tecnico e storico, dandogli il suo senso ultimo in Cristo. In questo impegno educativo lo spirito di povertà e il distacco effettivo dell'educatore hanno un ruolo importante.

Presenza del peccato e sintomi di debolezza

Le esigenze sopraelencate della mentalità moderna, pur nella loro realtà positiva, comportano sempre dei rischi: l'anarchia istintiva, il gregarismo e il cedimento alle influenze devianti, il materialismo onnipresente nell'ambiente sociale. Per di più il giovane d'oggi è aggredito e per conseguenza indebolito da una realtà di peccato, sotto veste di laicismo, di edonismo, di naturalismo, di mondanità, che insensibilmente possono travolgerlo, vittima di un'atmosfera intossicata.

Di qui la necessità più urgente che mai di potenziarlo con i mezzi soprannaturali della parola di Dio e della grazia, nella linea della tradizione educativa di Don Bosco.

Necessaria gradualità

L'educatore salesiano adeguerà la sua azione educativa e concreta a questa triplice situazione di fondo:

- provenienza e mentalità sociale del giovane;
- età e livello evolutivo (fisico, psichico, culturale);
- livello di cultura religiosa e maturità di fede.

Situazioni e compiti del salesiano educatore

I Salesiani

Don Bosco deve in gran parte il suo successo educativo alla sua profonda santità e alla sua spiccata personalità. A questi indiscussi valori personali va aggiunta l'importanza decisiva che egli diede al rapporto personale con i giovani; e su questo terreno si mostrò assai esigente con i suo Salesiani.

Sull'esempio del Padre, il Salesiano, nell'intima convinzione che oggi soprattutto l'educazione si svolge da persona a persona, ha il dovere di acquistare una personalità umanamente equi- [185-186] librata e soprannaturalmente irradiante; di creare con ciascuno dei giovani rapporti personali, occasionali o continuati secondo le circostanze.

Ogni Salesiano sappia che l'assistenza non ha perduto nulla del suo valore né della sua necessità educativa, tenendo ben presente che la vera assistenza salesiana è un'attività costruttiva (positiva), non semplicemente preservativa (negativa).

L'educatore salesiano deve inoltre essere persuaso che la formazione integrale del giovane è opera di tutta la comunità educativa. Consapevole di ciò, egli deve imparare a coordinare i suoi problemi con quelli degli altri, a fare insieme gli esami di coscienza educativi, a seguire una linea comune di azione, preparata possibilmente anche su piano ispettoriale, con programmazione annuale.

Collaboratori non salesiani

In conformità con le ispirazioni fondamentali del sistema di Don Bosco l'educatore salesiano accetta lealmente di inserire la sua azione nel vasto organismo educativo della Chiesa e della società. E quanto più il suo contributo è preminente e speciale, tanto più si sforzerà di conservare e affermare l'originalità del suo spirito e del suo metodo salesiano.

Non si dimentichi che, per legge di natura e per la grazia sacramentale del matrimonio, i genitori hanno la responsabilità primaria nel ciclo educativo. In conseguenza gli educatori salesiani mantengano e intensifichino il legame con i genitori dei giovani, mirando ad una triplice mèta: conoscere meglio i giovani, coordinare gli sforzi educativi, aiutare i genitori nello svolgimento della loro importante missione. Le modalità concrete dei contatti sono regolate secondo le responsabilità di ogni educatore, nell'ambito dell'ubbidienza religiosa.

I Laici chiamati a lavorare nei nostri Istituti siano considerati come stretti collaboratori, efficientemente integrati nel gruppo educativo salesiano, anche se non

fanno parte della comunità religiosa. La loro scelta deve essere fatta alla luce di una triplice esigenza: dirittura morale e religiosa, competenza educativa, adattamento al nostro spirito. Perciò dobbiamo sceglierli principalmente fra i nostri Cooperatori ed Exallievi. [186-187]

Rimane a noi la grave responsabilità di formarli salesianamente ed aiutarli ad essere cristiani esemplari e validi collaboratori. Questo compito appartiene innanzi tutto al Direttore, al Catechista, al Consigliere Scolastico e al Preside.

La Chiesa

Il Salesiano è un inviato dalla Chiesa ai giovani d'oggi; egli agisce nello spirito e con le intenzioni di Lei. Quindi si impegna a far sue le parole del Papa e le decisioni del Concilio.

Si cerchi pertanto di integrare sinceramente la nostra azione in una pastorale d'insieme, accordandola con le direttive dei Vescovi locali e con le necessità delle diocesi in cui è situata la nostra opera.

Si miri ad inserire i nostri giovani nelle comunità più fondamentali della parrocchia e della diocesi. Si preparino laici autenticamente cristiani per i movimenti ufficiali di Azione Cattolica e di animazione cristiana della società.

CAPO SECONDO: CATECHESI

La Congregazione considera la catechesi giovanile come la prima attività dell'apostolato salesiano e chiede perciò ripensamento e riorganizzazione di tutte le opere in funzione prevalentemente della formazione dell'uomo di fede e promuove tutte le forme dell'apostolato catechistico secondo le esigenze e le situazioni dei singoli paesi.

Si delibera l'istituzione di apposite commissioni di studio e di centri operativi a diversi livelli (centrale, interispettoriale, ispettoriale), con lo scopo di analizzare la situazione pastorale-catechistica dei singoli paesi, proporre dei piani concreti di azione e promuovere e coordinare gli interventi appropriati.

Il Capitolo Generale XIX riconosce lo sforzo poderoso fatto dalla Congregazione in questo settore con la istituzione della Libreria della Dottrina Cristiana, del Centro Catechistico Salesiano, e, di corsi di Catechetica, nell'Istituto di Pedagogia. [187-188]

Si inserisca tra le attività da promuovere nella Congregazione l'insegnamento della Religione nelle scuole esterne collegate con l'apostolato delle nostre opere.

Si prescrive che l'insegnamento della Religione venga affidato ai Confratelli più preparati e abili e sia oggetto di cura particolare. Tutti contribuiscano alla formazione dell'uomo credente, sottolineando il rapporto dei valori umani con il piano della salvezza, sia nella scuola che nelle attività giovanili.

I giovani Confratelli si preparino negli studentati e nelle altre Case di Formazione all'apostolato catechistico. Durante il tirocinio i giovani Confratelli si esercitino nella catechesi ai fanciulli.

I sacerdoti diano la massima importanza alla liturgia della parola, all'omelia durante la Santa Messa e alla catechesi sistematica e occasionale. Si raccomanda la loro partecipazione periodica ai corsi di aggiornamento, per rendersi sempre più adatti messaggeri della Parola di Dio.

Si ricordino poi tutti i Salesiani che le nostre Scuole sono chiamate a preparare non solo dei cristiani convinti, ma i futuri apostoli laici. Con l'approvazione dei Vescovi, vengano perciò organizzati dei corsi per la preparazione dei giovani all'apostolato catechistico. Possibilmente siano impegnati i più grandi nel catechismo domenicale dei fanciulli.

CAPO TERZO: VITA LITURGICA E DI PIETÀ

1. La messa quotidiana

Premesse. Il Sacrificio Eucaristico è «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa» (Cost. *De Sacra Liturgia*, n. 40), la sorgente della vita soprannaturale, e perciò il fulcro della giornata per il buon cristiano.

Nel sistema educativo di Don Bosco «la frequente Confessione, la frequente Comunione e la Messa quotidiana sono le [188-189] colonne che devono reggere un edificio educativo» (Reg., art. 94) e sono la base soprannaturale e l'ideale per un istituto di educazione.

L'assistenza alla santa Messa gradita, od anche solo accettata dal giovane, diventa progressivamente, mediante l'attrattiva della liturgia, delle cerimonie e del canto, e soprattutto mediante una miglior formazione e l'azione interna della grazia, una partecipazione piena, cosciente, attiva internamente ed esternamente, fruttuosa (Cost.

De Sacra Liturgia, n. 19).

Il Capitolo Generale:

conferma solennemente la validità della tradizione salesiana circa la Messa quotidiana.

Impegna tutti i Confratelli perché, consci della gravità di un argomento che condiziona i frutti del loro lavoro educativo, riaffermino pienamente la loro fiducia in questi princìpi, ricordino che la formazione alla pietà è compito di tutta intera la comunità, e siano concordi nel compiere un vigoroso sforzo pastorale per la formazione alla fede ed al senso liturgico dei giovani, affinché la partecipazione alla santa Messa sia conforme al pensiero di Don Bosco e alla volontà della Chiesa oggi.

Riconoscendo che esistono situazioni particolari, ne affida l'esame e la soluzione, nello spirito dei princìpi precedenti, alla competenza delle rispettive Conferenze Ispettoriali, L'Ispettore invigili e segua attentamente tali situazioni e ne informi ogni anno il Consiglio Superiore.

L'Ispettore si assicuri che ogni scuola abbia una Cappella sufficiente per accogliere i giovani, e il Direttore disponga che la celebrazione sia collocata nel momento più opportuno della giornata.

2. Giorni festivi

Nei giorni festivi la Messa sia unica, celebrata nell'ora più adatta a costituire il vero centro della giornata, in forma più solenne che nei giorni feriali. L'insieme della giornata traduca [189-190] lo spirito di gioia pasquale anche nella disposizione degli orari e dell'occupazione del tempo libero.

Negli esternati venga favorita la partecipazione dei giovani alla Messa nelle rispettive parrocchie, pur dando comodità di intervenire alla Messa nell'Istituto, secondo le particolari situazioni ed in collaborazione con il Parroco.

Nel pomeriggio del giorno festivo venga celebrata una seconda funzione liturgica, che deve comprendere sempre l'istruzione, seguita da breve adorazione e da benedizione con il SS. Sacramento; si potrà anche inserire il Vespro in volgare o una celebrazione della Parola.

3. Preghiere quotidiane

Le preghiere del mattino saranno recitate in luogo adatto. Esse comprenderanno le

preghiere in uso nei vari luoghi e paesi. Come norma generale: *Angelus, Vi adoro, Padre nostro, Atto di Fede, di Speranza e di Carità, Ave Maria, Angelo di Dio, Preghiera a San Domenico Savio.*

Per le preghiere della sera si seguano le formule in uso nei vari paesi. Di norma saranno così ordinate: *Vi adoro, Padre nostro, Io credo, Salve Regina, Cara Madre Vergine Maria*, tre volte, ma omettendo il Gloria finale, *Angelo di Dio, l'Eterno riposo.* Tutte le intenzioni della Famiglia Salesiana e della comunità giovanile vengano raccolte in una "preghiera dei fedeli" (per i Papa, i genitori, i Superiori, i Missionari, i Cooperatori, gli Exallievi, ecc.), conclusa con una parafrasi della colletta della Messa di Don Bosco. Dopo l'esame di coscienza si reciti *l'Atto di dolore* e le giaculatorie finali: *Gesù, Giuseppe, Maria...* Si tralascino le esortazioni "E mentre ci spogliamo... Pensando quindi...". In particolari circostanze le preghiere della sera potranno essere sostituite dalla *Compieta* o dalla recita del *Rosario*.

L'avvio dei giovani a una breve meditazione quotidiana sarà cura particolare del Catechista e delle Associazioni Religiose.

I ragazzi siano iniziati alla preghiera spontanea e personale. Le preghiere prima e dopo le varie azioni della giornata abbiano le loro formule più adatte. [190-191]

La recita del Rosario sia favorita e collocata in ora e luogo opportuno durante la giornata. La partecipazione sarà promossa dai membri delle Associazioni Religiose. Vi interverranno anche i Confratelli liberi da impegni. Nelle feste mariane infrasettimanali il Rosario potrà essere recitato da tutta la comunità, concludendo con la benedizione di Maria Ausiliatrice.

4. Ritiro mensile

Il Ritiro mensile per l'Esercizio della Buona Morte seguirà queste norme orientative:

Si dedichi al Ritiro mensile l'intera serata, liberandola completamente dagli impegni di studio e di lavoro, e parte della mattinata seguente fino alla Messa, fornendo ai giovani gli opportuni sussidi per il lavoro di riflessione individuale. Per gli esterni valga quanto è qui proposto, con gli adattamenti alla loro particolare situazione.

Vi sia per tutti una conferenza. La Confessione mensile riveste una importanza fondamentale: se ne curi la preparazione, si invitino confessori straordinari e si dedichi alle confessioni il tempo più propizio.

Si fa voti che le preghiere dell'Esercizio della Buona Morte siano rivedute, ed in esse traspaia il senso pasquale della morte cristiana.

Qualche volta, nei momenti principali dell'anno, sarà opportuno che il Ritiro di un giorno venga fatto fuori Casa, in ambiente adatto, per categorie e gruppi. Il Ritiro completo di un giorno, con intervento libero, potrà sostituire lodevolmente il triduo di apertura dell'anno scolastico per i giovani più grandi.

5. Esercizi spirituali

Si distinguano gli Esercizi Spirituali dei ragazzi da quelli degli adolescenti. Gli Esercizi Spirituali costituiscano il vertice dell'attività spirituale dell'anno.

Sotto la guida insostituibile del Direttore, gli Esercizi devono essere un'autentica iniziazione alla preghiera, una esperienza di Dio e delle sue realtà, una ricerca della propria vocazione cristiana, una revisione ed impostazione della vita. [191-192]

Per la felice riuscita degli Esercizi Spirituali degli adolescenti si tengano presenti due esigenze: evitare di fare gli esercizi contemporaneamente con gruppi troppo numerosi, sollecitare in tutti i modi la presenza e la collaborazione degli insegnanti.

Si fa voti che in ogni Ispettorìa ci sia la Casa degli Esercizi Spirituali per i Confratelli, che servirà ottimamente anche per i corsi dei nostri giovani e della gioventù in genere. Inoltre si prepari in ogni Ispettorìa e sia disponibile un gruppo di Confratelli per la predicazione di Esercizi Spirituali e di Ritiri ai giovani dei nostri collegi, di gruppi giovanili delle parrocchie e delle diocesi considerando questa attività come settore importante dell'apostolato salesiano (Cost, art. 8).

6. Commissione liturgica

Si fa voti perché in ogni nazione o gruppo di Ispettorie venga costituita una Commissione liturgica, cui affidare la redazione di un "Direttorio per la vita liturgica e di pietà" adatto alle esigenze locali.

CAPO QUARTO: LA DIREZIONE SPIRITUALE DEI GIOVANI

La comunità educativa, la scelta dei giovani, l'ambiente stesso dell'Istituto od oratorio costituiscano un vero clima di formazione nella Casa salesiana.

L'attività liturgica, l'orazione, l'istruzione catechistica, la "buona notte", l'insegnamento, le associazioni sono i mezzi per la formazione d'insieme.

Tutti i Salesiani svolgono un compito educativo, avendo «tutti l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della Casa, ogni qualvolta vi è ragione di farlo»

(Reg, art. 102) e «come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano [192-193] consigli ed eventualmente correggano» (Reg, art. 88), e diano «agio agli allievi di esprimere liberamente i loro pensieri» (Reg, art. 104).

Al Direttore primieramente spetta il dovere del colloquio personale su problemi di formazione alla vita di fede, di pietà e di bontà più cosciente e responsabile, essere cioè «guida stabile, fedele amico dell'anima... per far gustare che cosa sia vita spirituale» (Don Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, p. 36). Egli veda di rivolgere una personale e attenta cura specie ai più grandi, ai caratteri più difficili, a coloro che sono orientati verso una chiara vocazione.

In questo prezioso ed indispensabile lavoro si faccia aiutare soprattutto dai Confessori regolari, perché attraverso la soluzione dei problemi di coscienza dirigano le anime verso l'acquisto di una mentalità cristiana, capace di orientarsi al bene nelle difficoltà della vita.

Affidi pure al Catechista l'incarico del colloquio personale con quegli allievi di cui è responsabile, e se occorre si serva anche, d'intesa con l'Ispettore, di un altro sacerdote, per venire incontro alle esigenze dei giovani.

L'unità di principi e di orientamenti nella direzione si potrà ottenere riunendo sotto la responsabilità del Direttore di tanto in tanto i Confessori, il Catechista e gli altri sacerdoti a ciò deputati, per un'intesa. Una grande discrezione si rende necessaria sia nella frequenza che nel modo di agire, per evitare pericoli e deviazioni. Ci sia un ambiente diverso dalla camera per ricevere i giovani.

Colui che si accinge al delicato compito di dirigere le anime giovanili deve prepararsi e coltivarsi soprattutto sotto questi due aspetti:

a) conoscenza della psicologia giovanile in generale e di quella morale-religiosa in particolare;

b) approfondimento dell'ascetica cristiana, come è stata insegnata da San Francesco di Sales, ma tenendo soprattutto presente l'esempio di Don Bosco e i mezzi e i modi che egli incomparabilmente usava per la formazione dei suoi giovani. [193-194]

Si fa voti che sia accresciuta la preparazione dei Confratelli in questo campo e che sia composto da una commissione postcapitolare un Direttorio per la Direzione Spirituale dei giovani con l'inclusione della trattazione sulla educazione all'amore e alla purezza secondo i principi e le direttive tracciate dal capitolo Generale.

CAPO QUINTO: EDUCAZIONE ALL'AMORE E ALLA PUREZZA

Il Capitolo Generale

preso atto della particolare importanza, delicatezza e complessità che assume per i giovani e gli educatori di oggi l'educazione all'amore e alla purezza

affermato che tale problema deve essere armoniosamente risolto nel quadro della formazione di tutte le virtù umane e cristiane della personalità giovanile, per aiutare i giovani a prendere il loro posto nella famiglia, nella società e nella Chiesa,

delibera:

1. di demandare a una commissione postcapitolare la redazione di un Direttorio pastorale giovanile che tratti adeguatamente anche della soluzione di questo problema alla luce dei Documenti Pontifici, della psicologia e della sana pedagogia;

2. di approvare gli orientamenti del presente Documento perché servano come indirizzo, di lavoro per la predetta commissione postcapitolare;

come guida, fino all'emanazione dell'auspicato Direttorio, per i Salesiani a cui per obbedienza incombe il dovere di formare i giovani all'amore e alla purezza.

Frattanto il Capitolo Generale invita i Superiori responsabili - Ispettori e Direttori - a vigilare attentamente perché i Confratelli non espressamente incaricati né adeguatamente preparati non pretendano di trattare argomenti così delicati e importanti con gli alunni delle nostre Opere giovanili e con altra gioventù. [194-195]

Orientamenti sull'educazione all'amore cristiano in generale

Gli sforzi dell'educatore devono tendere a liberare progressivamente il giovane dalla schiavitù dei suoi istinti sensibili e sentimentali, orientando la sua libertà verso la donazione di sé a Dio e agli altri. Questa è la tradizione salesiana, implicita nelle direttive dei Superiori Maggiori.

Questa educazione Don Bosco l'operò permanentemente facendogli amare le persone adorabili di Dio Padre e di Gesù, e guidandolo a una viva devozione alla Vergine Santa; rendendo attento e amabile il suo rapporto verso le persone concrete che gli sono d'attorno; infine aprendo il suo cuore alle prospettive dell'amore adulto nelle sue forme più intime e universali, e prospettandogli l'avvenire professionale come un servizio e un irradiamento apostolico.

Le potenze affettive e sensibili del giovane devono convergere nella migliore espressione del dono di sé. Di qui il duplice compito di educare all'amore e di educare le potenze sensibili. E' chiaro che l'acquisto di questa padronanza richiede un

allenamento della volontà alla mortificazione e allo sforzo. L'educatore deve infondere la convinzione della necessità assoluta di questa ascesi e del suo senso positivo.

L'amorevolezza, uno dei fondamenti del nostro metodo, esige nell'educatore tale padronanza di sé, che gli permetta di amare rettamente e con dedizione il giovane, e tiene viva in lui una risposta cordiale e pura, realizzando pienamente lo spirito di famiglia e l'esperienza di una società e di una esistenza governata dall'amore.

Direttive per la pastorale giovanile

a) Educazione dell'affettività

Perché il giovane aderisca ai veri valori e sia portato a conquistarli, dobbiamo ridare fascino ai tre elementi, tanto apprezzati da Don Bosco: lo splendore delle celebrazioni liturgiche, la presentazione di modelli vivi di giovani, l'utilizzazione positiva di mezzi audiovisivi e culturali. [195-196]

L'amicizia tra i ragazzi richiede la vigile attenzione dell'educatore, perché non degeneri in "amicizia particolare". Resta comunque di per se stessa un valore positivo. Ben guidata essa offre una delle risorse più vive per formare il giovane all'apertura e al dono generoso di sé, soprattutto nell'età della grande adolescenza. "Gli amici e i compagni sceglieteli sempre tra i buoni ben conosciuti, e tra questi i migliori".

Uno dei compiti del sacerdote educatore è di insegnare al giovane ad assumere atteggiamenti di rispetto e delicatezza verso al donna, soprattutto nell'età in cui essa diviene oggetto di una nuova attenzione ed emozione.

La convivenza mista sta diventando un'esperienza comune di cui bisogna prendere atto. Noi siamo tenuti a educare in particolare i nostri esterni, gli oratoriani, i più grandi dei nostri Istituti ad un comportamento cristiano nei confronti della giovane, basato sulla prudenza e sull'obbedienza. "Questi giovani devono essere preparati a entrare nel mondo, dove si troveranno, volere o no, a contatto con il mondo femminile. Devono saper comportarsi, perché questo è sempre uno scoglio". "Bisogna presentare la donna nella sua vera luce... quindi parlarne giustamente, esattamente, santamente".

Occorre infine educare i nostri giovani più anziani in modo più esplicito, preparandoli ai passi decisivi della scelta della giovane, del fidanzamento, della responsabilità del matrimonio e della famiglia.

Per tutti gli aspetti di questa educazione una devozione sincera alla Vergine Santa offre delle risorse psicologiche e spirituali preziose.

L'applicazione di questi principi è sotto la responsabilità dell'ispettore, che, nell'impartire direttive, considererà attentamente la concreta situazione ambientale di uomini e cose. [196-197]

b) Educare alla purezza

La purezza sia presentata ai nostri ragazzi secondo la verità umana e cristiana, non cioè come ignoranza o valore a sé stante, ma come padronanza delle proprie potenze sensibili, virtù angelica che rende amabili a Dio e al prossimo e potenzia lo sviluppo della personalità.

Questa educazione rende sereno il giovane aiutandolo a risolvere i problemi relativi che lo turbano profondamente e che influiscono in maniera determinante sulla formazione della sua personalità e sulla sua disponibilità all'azione educativa. Per conseguenza il silenzio assoluto diverrebbe un abbandono dell'adolescente a se stesso. Dannoso ed illecito è il metodo dell'iniziazione diretta, intempestiva, collettiva.

I responsabili di questa educazione sono i genitori per diritto e dovere di natura. L'educatore salesiano responsabile si metta prudentemente in relazione con loro per avvertirli quando ravvisa la necessità di un loro intervento e per illuminarli e consigliarli sui modi più adatti di esso.

Quando però, per qualunque motivo, l'opera dei genitori venisse meno, è obbligo dell'educatore di intervenire direttamente. Nella Casa salesiana tale compito spetta anzitutto al Direttore e agli altri sacerdoti a cui, come si è detto sopra, è stato affidato il compito della direzione spirituale. Il Confessore è nella situazione ideale per conoscere il giovane nelle sue difficoltà, orientarlo e aiutarlo.

Di qui il grave obbligo di mantenersi preparati e aggiornati, ispirandosi alla miglior tradizione e dottrina della Chiesa e della Congregazione e attingendo alla letteratura più sicura sull'argomento.

Qualunque altro che ravvisasse la necessità di un intervento di questo tipo verso un qualsiasi educando ha l'obbligo di avvertirne il Direttore, che provvederà secondo al sua coscienza.

Colui a cui incombe per ragione di direzione spirituale tale compito, deve sentire il grave obbligo di prepararsi adeguatamente ad esso. Deve essere anzitutto persona di piena maturità e sicurezza morale, di delicata finezza e limpida intenzione. Si deve preparare al colloquio anzitutto con la pre- [197-198] ghiera e i mezzi soprannaturali, ma anche con un preciso piano d'azione, con lo studio del carattere del soggetto e della

sua situazione attuale sia psicologica che ambientale.

La delicatezza del problema impone una serie di precise cautele.

La difficoltà con la quale si guarda, anche da persone avvedute, a questo problema, si spiega per la facilità di incorrere in errori e addirittura in abusi da chi, senza la dovuta preparazione e senza averne l'incarico ufficiale, confonde la direzione educativa in questa materia con imprudenti interrogazioni e con la sollecitazione di inutili confidenze.

Circa i modi di intervenire, si tengano presenti i seguenti punti:

L'illuminazione necessaria va fatta con grande riserbo, ma anche con disinvolta serenità, badando di non intervenire né troppo presto né troppo tardi, e avendo presente sempre la delicatezza salesiana.

L'aspetto illuminativo deve essere solo un punto di partenza per l'intervento educativo; esso mira a rasserenare l'anima del giovane, a orientarlo, a chiarirne la condotta, a irrobustirne la volontà per mezzo soprattutto degli ideali e della vita di grazia.

L'educazione alla purezza, sulla linea della nostra tradizione, deve accompagnare il giovane per tutto l'arco dell'azione educativa fino alla maturità della sua personalità cristiana.

CAPO SESTO: IL TEMPO LIBERO E LE VACANZE

La civiltà attuale ha dato un valore nuovo al tempo libero che permette all'uomo di dedicarsi ad attività di sua scelta, con la possibilità di esprimere meglio se stesso e arricchirsi di valori umani complementari. Questo fatto non può non interessare l'educatore salesiano, in conformità allo spirito e al metodo di Don Bosco, che volle sempre dare grande importanza al divertimento. Deve quindi guardare al tempo libero come a uno degli strumenti più tipici della sua azione educativa. [198-199]

Educare i giovani all'uso del tempo libero vuol dire anzitutto educarli alla libertà dei figli di Dio, insegnando loro la padronanza di sé e il gusto dei veri valori. L'educatore salesiano promuova delle attività varie e ricche di risorse personali, senza imporle o uniformarle, affinché il giovane abbia occasione di scegliere e sviluppare attività fisiche, che diano scioltezza e padronanza al corpo, e di risorse culturali che favoriscano lo sviluppo dei talenti intellettuali e affinino il suo gusto spirituale.

La maggior parte delle attività del tempo libero sono comunitarie, e devono quindi essere guidate in modo da aprire il giovane al senso naturale della fraternità, favorendo la conoscenza e la comprensione degli altri, con la formazione di gruppi che, sotto l'assistenza dell'educatore, organizzino le loro attività, sia nel proprio interesse che in quello caritativo e apostolico. Qui le Compagnie e i Circoli troveranno uno dei loro migliori campi d'azione.

Secondo lo spirito e la pratica di Don Bosco si dia una grande importanza ai tipi di attività tradizionali quali i giochi, lo sport, la musica e la recitazione, che contribuiscono tanto a creare un clima di gioia nelle feste salesiane. Dobbiamo anche accogliere con prudenza e fiducia le forme più attuali del tempo libero, come cinema, radio, televisione, canzoni, lettura di libri, gite culturali, impegnandoci però ad eliminarne gli elementi nocivi, ad arricchirle di elementi validi, e ad educare progressivamente i giovani a un sano senso critico mediante i cineclubs e i teleclubs.

Gli alunni interni abbiano possibilità di passare qualche festa e domenica in famiglia, allo scopo di approfondire l'intesa educativa con i genitori e di iniziare i giovani all'apostolato parrocchiale e ambientale. Si dovranno naturalmente salvaguardare certe domeniche e festività della Casa, che rivestono particolare valore religioso e comunitario. La frequenza, l'estensione e le modalità di tali periodici ritorni in famiglia sono lasciate alla decisione delle Conferenze Ispettoriali secondo la proposta approvata nel Documento sui convitti.

I periodi di vacanza impegnano il Salesiano a sviluppare positivamente l'educazione umana e cristiana dei giovani, potenziando la loro capacità di superare le difficoltà e di esercitarsi nell'apostolato. [199-200]

CAPO SETTIMO: LE ASSOCIAZIONI DELLA GIOVENTÙ SALESIANA E L'APOSTOLATO DEI LAICI

Le Associazioni della Gioventù Salesiana sono "chiave della pietà" (Don Bosco), "palestra di apostolato" (Don Ziggotti), "espressione di sano attivismo" (Don Ricaldone), in quanto dispongono il giovane a una vita di pietà spontanea e convinta, alla graduale assunzione di responsabilità, all'apostolato di ambiente, alla collaborazione con i Superiori, allo spirito di iniziativa, al senso di lavoro di gruppo, preparando in tal modo il "laico cristiano", come lo esige oggi la Chiesa.

Le Associazioni della Gioventù salesiana sono un'esperienza comunitaria di tutti i

valori, da quelli naturali a quelli soprannaturali. Esse si incarnano in tutta la vita della comunità giovanile, di cui sono il "fermento di vita" (Don Ziggiotti), mettendosi a servizio della totalità dei giovani e della totalità dei loro problemi, sotto la guida di educatori responsabili.

Per questo bisogna rimuovere ostacoli che tendono a relegarle in posizioni marginali, o nel settore della sola attività religiosa, devozionale, ricreativa o culturale.

Perché le Associazioni possano fiorire, è indispensabile che tra educatori e giovani vi sia quel clima salesiano di cordiale e amichevole incontro che elimina ogni tensione e freddezza, e favorisce uno stile più attivo, spontaneo e responsabile in tutte le attività.

I centri nazionali o interispettoriali programmino il lavoro associativo e i sussidi per tutta la zona.

Al Delegato Ispettorale venga affidata, sotto la direzione dell'Ispettore, la cura di tutto quanto concerne la pietà, la vita liturgica, la formazione spirituale, la catechesi, la preparazione all'apostolato e la cura delle vocazioni tra i giovani.

Il Consiglio della Casa sia la prima e più autorevole sede per lo stimolo ed il coordinamento delle loro attività. Gli Assistenti delle medesime ricevano l'incarico come una vera obbedienza, con disponibilità concreta e codificata di tempo, di mezzi e di locali.

Si favorisca il "Movimento degli Amici di Domenico Savio". [200-201]

Si curi attentamente l'inserimento dei Soci nelle organizzazioni di A.C. e di apostolato dei laici, delle diocesi e delle parrocchie di provenienza, e nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

CAPO OTTAVO: CENTRI E SUSSIDI DI FORMAZIONE

La Congregazione Salesiana deve prendere più chiara coscienza del suo contributo originale all'apostolato generale della Chiesa e alla educazione della gioventù in particolare, per procedere con più sicurezza ed efficienza.

Si propone quindi di compilare una silloge di tutti i tesori educativi ereditati da Don Bosco e dai primi Salesiani, mediante l'istituzione di un Centro di studi storici salesiani, che illustri sempre meglio l'opera educativa di San Giovanni Bosco, ed esprima con precisione i lineamenti del suo metodo e del suo spirito.

Sia costituito un Centro Salesiano di Pastorale della Gioventù allo scopo di:

- conoscere meglio la situazione concreta e i bisogni della gioventù attuale in rapida evoluzione;

- raccogliere e coordinare le migliori riflessioni ed esperienze educative dei Salesiani e degli altri educatori attraverso il mondo;

- suscitare ed orientare una più fruttuosa azione educativa dei Salesiani e degli altri educatori. Questo Centro si ispirerà particolarmente agli orientamenti definiti dai Papi recenti, dal Concilio e dal Capitolo Generale XIX; e lavorerà in unione con l'Istituto di Pedagogia del PAS.

Questo Centro elabori un piccolo Trattato dell'Educazione salesiana del nostro tempo, al quale il Consiglio Superiore potrà dare la sua approvazione ufficiale.

I due Centri sopraddetti non saranno delle realtà autonome, ma delle sezioni di un Centro Generale di studi e di orientamenti, e devono esser visti nel quadro generale della riorganizzazione degli Uffici del Consiglio Superiore. [201]